

MILANO SCIENTIFICA

Le curatrici Elena Canadelli e Paola Zocchi presentano il loro lavoro

L'idea di realizzare questo lavoro è nata nel 2007, nell'ambito di una serie di riunioni tra studiosi di varia provenienza organizzate dalla cattedra di storia della scienza dell'Università di Milano-Bicocca.

L'intento degli incontri era mettere in comunicazione ricercatori appartenenti non solo al mondo accademico, ma anche al mondo degli archivi, delle biblioteche e dei musei, al fine di individuare nuove linee di ricerca e di valorizzare patrimoni documentari ancora poco conosciuti.

Dal confronto è emersa l'esigenza di studiare le istituzioni scientifiche milanesi in una prospettiva d'insieme, che ne evidenziasse i rapporti e i legami, soprattutto tra Otto e Novecento, quando il dibattito su questo tema si fece particolarmente acceso, stimolando la realizzazione di nuovi progetti. Priva di un ateneo statale fino al 1924, ma particolarmente avanzata dal punto di vista industriale, Milano conobbe infatti in quegli anni una proliferazione di istituzioni tecnico-scientifiche e sanitarie che furono al tempo stesso luoghi di ricerca, laboratori di scienza applicata, centri di divulgazione scientifica e istituti di istruzione superiore.

Creare una rete che coordinasse queste realtà diverse fu l'idea del matematico Francesco Brioschi, promotore del Consorzio degli istituti d'istruzione superiore (1875), e del medico Luigi Mangiagalli, fondatore di una "federazione" di Istituti clinici di perfezionamento (1906). L'elaborazione e la realizzazione dei loro progetti improntarono lo sviluppo della cultura scientifica milanese almeno per un sessantennio, dagli anni immediatamente successivi all'Unità d'Italia fino all'avvento del fascismo, sollecitando intellettuali e scienziati a interrogarsi sulle finalità stesse dell'alta cultura e sui modelli a cui riferirsi: l'Istituto di studi superiori di Firenze o l'École pratique des hautes études di Parigi, i politecnici tedeschi e svizzeri o gli istituti belgi di elettrotecnica e di scienze sociali, i policlinici tedeschi o americani.

Queste due reti contribuirono a fare di Milano una realtà originale nel panorama culturale italiano: ci è quindi parso importante ripercorrerne le vicende in un'opera che, partendo dalle ricerche esistenti sulle singole istituzioni e procedendo a studiare quelle meno conosciute, le analizzasse attraverso la lente del coordinamento prospettato da Brioschi e Mangiagalli.

Al centro della ricerca si trovano dunque gli istituti coinvolti in quei progetti, veri punti fermi intorno ai quali si muovevano i protagonisti della comunità scientifica milanese. L'esistenza di una sede – istituto, museo, padiglione, ospedale – era (ed è) infatti fondamentale per instaurare legami, condividere progetti, dare un riconoscimento istituzionale alle discipline. Questi luoghi fisici fungevano da veri e propri catalizzatori di iniziative grazie alle quali la comunità scientifica si organizzava e si rendeva visibile: congressi, esposizioni, riviste e associazioni vi trovavano le loro sedi ideali, contribuendo a mettere Milano in relazione con gli altri centri internazionali di cultura.

Ma se questi istituti erano legati tra loro da convenzioni e rapporti di collaborazione, come cambiavano le loro dinamiche interne, come si coordinavano tra loro e con il loro polo di riferimento (il Politecnico e gli Istituti clinici di perfezionamento)? In che misura l'esistenza stessa di questa rete influenzava le scelte di dirigenti e amministratori? E che ruolo avevano questi ultimi nell'indirizzare a loro volta le politiche istituzionali?

Gli istituti di cui ci siamo occupati erano strutture complesse, con una natura eterogenea e multiforme che, pur costituendo indubbiamente una ricchezza, risultava spesso difficile da gestire: se da un lato, partecipando al Consorzio o alla federazione degli Istituti clinici, queste strutture dovevano

occuparsi di istruzione superiore, dall'altro continuavano a svolgere anche autonome funzioni museali, assistenziali, di formazione professionale e di servizio al territorio. Costantemente aperti all'esterno, sia per ottenere riconoscimenti e finanziamenti, sia per dialogare con la città e offrirle iniziative di divulgazione scientifica o di sensibilizzazione igienico-sanitaria, questi enti furono al tempo stesso protagonisti e oggetti, a cavallo dei due secoli, di una progettualità "alta", volta a mettere in comune le forze e le risorse, ma anche a formare studiosi e professionisti in grado di migliorare la vita stessa della città e dei suoi abitanti.

Per tutte queste ragioni, Milano rappresenta un interessante caso di studio di una comunità con diversi protagonisti: le istituzioni, gli studiosi, le discipline, ma anche i finanziatori pubblici o privati, che inevitabilmente influenzarono scelte e linee di sviluppo. Nella città di Brioschi e dei futuristi, i rapporti tra scienza, politica ed economia apparivano infatti particolarmente fitti: scienziati, intellettuali, industriali, banchieri e ricchi mecenati vivevano a diretto contatto, ricoprendo cariche politiche e istituzionali e frequentando i medesimi circoli e associazioni. I progetti della comunità scientifica approdavano così in Consiglio comunale, coinvolgevano la Provincia, erano discussi in Parlamento, suscitavano l'interesse dell'industria e del commercio, erano sostenuti dalle banche e dai privati.

Una vera e propria élite influenzò quindi a lungo le politiche culturali e scientifiche del capoluogo lombardo. Accanto a una decina di personaggi chiave impegnati in prima persona a tracciarne le linee guida (Giovanni Celoria, Ettore Ponti, Francesco Novati e pochi altri oltre a Brioschi e Mangiagalli), vi era un gruppo più nutrito, ma pur sempre ristretto, di figure presenti contemporaneamente nei consigli dei vari istituti, nelle commissioni di studio e di concorso, nelle amministrazioni cittadine e nell'agone politico nazionale: una sorta di braccio esecutivo per l'attuazione dei progetti e di anello di raccordo tra le diverse realtà.

Per fare emergere questo mondo, solo in parte conosciuto, una vasta ricerca archivistica ha rivelato, là dove gli archivi erano conservati, i legami personali e istituzionali tra i vari protagonisti delle due reti organizzate da Brioschi e Mangiagalli: si è visto infatti che l'esistenza stessa del Consorzio e della federazione degli Istituti clinici costringeva i medici a confrontarsi con i naturalisti, gli scienziati a interagire con i letterati, gli ingegneri a condividere i loro spazi con gli agronomi e i veterinari. Un dialogo continuo alla ricerca di un equilibrio, che rivive anche nei documenti riportati in appendice ai singoli saggi.

In questo lavoro sulla "Milano scientifica" del passato si ritrovano quindi temi ancora oggi di grande attualità, che invitano a riflettere sul ruolo dei privati nel finanziamento alla ricerca scientifica e all'assistenza sanitaria, sui compiti e sulle finalità dell'istruzione universitaria e postuniversitaria, sul ruolo stesso della classe dirigente nell'ideazione di politiche culturali innovative e di ampio respiro.

L'opera è divisa in due volumi: il primo dedicato alle istituzioni presenti nella rete del «grande Politecnico», il secondo a quelle coinvolte nella rete del perfezionamento medico. I saggi ne ripercorrono le vicende tra il 1875 circa e il 1924, anno in cui la maggior parte degli istituti confluì nella nuova Università degli Studi, rendendo di fatto superflua l'esistenza dei due sistemi di coordinamento. Agli autori dei saggi è stato quindi chiesto di concentrare la loro attenzione sui rapporti tra i vari protagonisti, sulle interazioni tra le discipline e sulle modalità di coinvolgimento delle singole istituzioni nelle rispettive reti. A queste ultime, ovvero ai due grandi progetti di Brioschi e Mangiagalli, sono dedicati invece i saggi introduttivi. Sono molte le persone che desideriamo ringraziare. In primo luogo Pietro Redondi, che ci ha dato l'opportunità di conoscerci e di lavorare a questo progetto, trovando le risorse necessarie e seguendo le varie fasi del lavoro, dalla ricerca dei collaboratori al reperimento del materiale iconografico. In secondo luogo Paola Livi, che ha partecipato attivamente alle riunioni mettendoci a disposizione la sala del Museo civico di storia

naturale. Un grazie particolare a Maria Luisa Betri, Giorgio Bigatti e Mariachiara Fugazza che hanno letto i testi e ci hanno sostenuto e incoraggiato. Siamo grate a Giulio Barsanti, Gianpiero Fumi, Roberta Garruccio, Germano Maifreda, Paolo Mazzarello e Claudio Pogliano per gli spunti e i suggerimenti preziosi.

Ringraziamo inoltre tutti coloro che hanno agevolato o sostenuto in vario modo la ricerca: Alessandra Baretta, Ilaria Bombelli, Paola Ciandrini, Paola Ferrari, Daniela Franchetti, Paolo Galimberti, Raffaella Gobbo, Elisabeth Helffrich Mariani, Domenico Lini, Stefano Locati, Costanza ed Elisabetta Ricciardi, Gaia Riitano, Daniela Scala, Sergio Sosio, Veronica Urso, Raffaella Zanzottera e tutto il personale degli archivi e delle biblioteche che abbiamo frequentato.

Desideriamo infine dire grazie agli autori che hanno reso possibile questo lavoro.

Elena Canadelli e Paola Zocchi

INDICE GENERALE

Volume 1 - La rete del grande Politecnico

Presentazione dell'opera.....	9
Elenco delle abbreviazioni	13
Mappa della rete del grande Politecnico	15
Introduzione. Alla ricerca del coordinamento.	
Dal «grande Politecnico» all'«Università politecnica»	17
<i>di Elena Canadelli</i>	
Parte I	
Il polo della tecnica e delle scienze esatte	
1 Una scuola per il progetto. La formazione tecnico-scientifica al Politecnico di Milano.....	49
<i>di Ornella Selvafolta</i>	
2 L'elettricità a Milano. L'Istituzione elettrotecnica italiana Carlo Erba	75
<i>di Adriano Paolo Morando</i>	
3 Ricerca, istruzione e divulgazione all'Osservatorio astronomico di Brera	95
<i>di Anna M. Lombardi e Agnese Mandrino</i>	
Parte II	
Il polo naturalistico	
4 Il Museo civico di storia naturale tra collezioni, didattica e ricerca sperimentale	119
<i>di Paola Livi</i>	
5 Zoologia e piscicoltura. L'Acquario civico e la Stazione di biologia e idrobiologia applicata	139
<i>di Elena Canadelli</i>	
Tomo1.book Page 7 Thursday, November 20, 2008 12:37 PM	
6 Una clinica per gli animali. La Scuola di medicina veterinaria diretta da Nicola Lanzillotti-Buonsanti.....	161
<i>di Stefano Twardzik</i>	
7 Laboratori di chimica, campi sperimentali e gabinetti di zoologia. La Scuola superiore di agricoltura	185
<i>di Amilcare Mantegazza</i>	

8 Un Orto botanico per la Città di Milano.....	209
<i>di Sara Calabrò</i>	
Parte III	
Il polo delle scienze umane e sociali	
9 L'altra anima di Milano. L'Accademia scientifico-letteraria.....	237
<i>di Guido Lucchini</i>	
10 Il Gabinetto numismatico tra archeologia e "culto del passato".....	259
<i>di Adriano Savio</i>	
11 Educare per la vita. L'Istituto civico di psicologia sperimentale	277
<i>di Pietro Redondi</i>	
Fonti iconografiche	303
Note bio-bibliografiche sugli autori	305
Indice dei nomi	307
Indice degli enti	315

Volume 2 - La rete del perfezionamento medico

Elenco delle abbreviazioni	9
Mappa della rete del perfezionamento medico.....	11
Introduzione. L'anello mancante degli studi medici	13
<i>di Paola Zocchi</i>	
Parte I	
Gli Istituti clinici di perfezionamento	
1 Il regno di Luigi Mangiagalli. L'Istituto ostetrico-ginecologico.....	43
<i>di Paola Zocchi</i>	
2 Isolare gli infetti. La Clinica delle malattie epidemico-contagiose all'Ospedale di Dergano.....	65
<i>di Valentina Deiana</i>	
3 Malati di lavoro. La Clinica delle malattie professionali di Luigi Devoto	81
<i>di Elio Nenci</i>	
4 Tutelare l'infanzia. La Clinica pediatrica da Raimondo Guaita a Cesare Cattaneo.....	105
<i>di Annalucia Forti Messina</i>	
5 «La fotografia dell'invisibile». Luraschi, Perussia e l'insegnamento della radiologia.....	125
<i>di Giorgio Cosmacini</i>	
Parte II	
La clinicizzazione dell'Ospedale Maggiore	
6 Meccanoterapia e traumatologia. Baldo Rossi al padiglione Ponti.....	143
<i>di Antonia Francesca Franchini</i>	
MilanoScientifica_II.book Page 7 Thursday, November 20, 2008 2:00 PM	
7 Le «malattie segrete». Progresso scientifico e intervento sociale all'Ospedale dermosifilopatico.....	161
<i>di Paola Bianchi e Giulia Todeschini</i>	
8 Il cervello nella rete. Eugenio Medea e il padiglione Biffi.....	179
<i>di Roberta Passione</i>	
9 Il laboratorio della morte. L'Istituto anatomico-patologico e la cattedra di anatomia clinica.....	199
<i>di Paola Zocchi</i>	

Parte III

Gli istituti "federati"

10 Raddrizzare gli arti, rieducare i mutilati. L'ortopedia di Riccardo Galeazzi al Pio Istituto dei rachitici.....	217
<i>di Simonetta Polenghi</i>	
11 L'Istituto sieroterapico di Serafino Belfanti. Un "Institut Pasteur" in riva al Naviglio	237
<i>di Elio Nenci</i>	
12 «L'occhio è una vera camera oscura». Il Pio Istituto oftalmico da Giovanni Rosmini a Luigi Ferri	257
<i>di Maria Canella</i>	
13 Agli albori dell'odontoiatria italiana. Carlo Platschick e l'Istituto stomatologico.....	279
<i>di Paolo Zampetti</i>	
Fonti iconografiche	301
Note bio-bibliografiche sugli autori	303
Indice dei nomi	305
Indice degli enti	313